Giovanni Battista presenta Gesù, che inizia la Su

mons. Antonio

II Domenica del Tempo Ordinario (Anno A) (16 gennaio 2011)
Gv 1,29-34

Vi è sempre stato - ed oggi si fa più intenso - il desiderio di conoscere più intimamente Gesù, più profondamente e personalmente. Basta incontrare i tanti che hanno, soprattutto oggi, una gran voglia, leggendo le Sacre Scritture, di andare oltre le parole, per cogliere Chi le ha pronunciate nel Vangelo: Gesù.
un desiderio intenso, che la dice lunga sul come Dio bussi alla nostra porta e voglia far parte della nostra vita, sapendo che senza di Lui si cala nel cuore una grande oscurità, si crea un vuoto incolmabile, che nessuno e nulla possono colmare.
Il cuore dell'uomo sembra proprio contenga la nostalgia del Padre - anche quando non ne è consapevole - e si sente come orfano senza il Suo Amore.
A volte, ingannati dalla nostra stessa ignoranza, crediamo che basti possedere tanto, in ogni senso, per poi alla fine accorgersi che quel 'tanto' è davvero nulla.
Dopo duemila anni di cattolicesimo, in cui tutta la civiltà occidentale, e direi mondiale, è stata immersa nel cristianesimo, tanto da dettare persino una forte espressività nell'arte, nella cultura, pensando alla fatica che ciascuno prova nel credere, si ha come l'impressione che Gesù sia appena nato, e quindi tutto da cercare.
Ma questo non è un'assurdità, ma il lato meraviglioso che dobbiamo conservare. In ogni tempo, ogni uomo deve prendere atto che nel suo cuore vi è la nostalgia della ragione per cui vive: ognuno deve scoprire - in prima persona - Chi lo ama sinceramente, Gesù, fino al punto da farsi come noi nel Natale e nella vita, fino alla morte in croce per noi.
Davvero questa ricerca è la grandezza mai sopita di ciascuno.
Ci si rende conto, se non si è totalmente dominati, come schiavi, dal consumismo e dal materialismo, che ci riduce a nulla, che la nostra immagine stessa non è vera se non riporta la Sua immagine, che il nostro volto perde ogni contorno, se non riflette il Suo Volto, anche se cerchiamo di donargli una bellezza artificiale.
La nostra gioia non può essere veramente tale, se non si attinge a piene mani nella Gioia, unica, di Dio; le nostre mani rimangono vuote di fatti autentici, se non diventano mani di Gesù, e il nostro cuore è un baratro spaventoso, anche quando crede di amare, se il nostro amore non attinge la sua forza e non è continuamente generato e alimentato dal Suo Amore.
I nostri discorsi di pace sono un vuoto scorrere di parole, che si ripetono come un ritornello, se a riempirle non c'è Lui, Principe della Pace; la nostra stessa voglia di verità è un girare a vuoto nella nebbia del dubbio, se non ci lasciamo 'possedere' da Lui, che è la Verità.
Il Vangelo di oggi ci dona la preziosa testimonianza di Giovanni Battista che, dopo averLo cercato per anni, vivendo nel deserto, che è il luogo dove l'uomo trova la via per incontrarLo, e si fa apertura al Suo avvento, mentre Lo annuncia, finalmente si trova a Tu per tu con il Maestro, all'inizio della Sua missione tra di noi.
Così narra Giovanni, l'evangelista:
"In quel tempo Giovanni Battista, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: 'Ecco l'Agnello di

Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo! Ecco Colui del quale io dissi: 'Dopo di me verrà un uomo che mi passa avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua, perché Egli fosse fatto conoscere a Israele'.
Giovanni rese testimonianza dicendo: 'Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di Lui. Io non Lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: 'L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito, è Colui che battezza in Spirito Santo. E io ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio". (Gv. 1, 29-34)
Nel pronunciare questo atto di fede o se vogliamo questa presentazione di Gesù al mondo, e quindi a noi, da parte del Profeta, Giovanni avrà provato l'intensa Gioia di chi, per dono di Dio, può contemplare il Volto del Padre, che è in Gesù, Suo Figlio.
Ed è la stessa Gioia, che si riflette sul volto di tanti fratelli nella fede, quando parlano di Gesù; spesso non è un discorso fatto di parole, ma la Sua Presenza in loro, attraverso gli occhi, i gesti, che sono il rosario della vita, li illumina e brilla attorno a loro.
Ma chi è davvero Gesù per noi?
Così si interrogava Paolo VI:
"Chi è Gesù? E il Figlio di Dio fatto uomo. Questa è l'affermazione e il fulcro della rivelazione e della nostra fede. È l'affermazione che obbliga il mondo, ogni coscienza, a prendere una posizione spirituale e morale decisiva sul valore della propria esistenza. Ha cominciato a svegliare e a mettere in moto dei poveri pastori, nel primo momento che è stata annunciata la Sua Presenza. Non lascerà più indifferente alcuna generazione o manifestazione di vita. Sarà l'insonnia del mondo. Sarà l'aspirazione somma della spiritualità. Sarà la forza segreta che consola, che guarisce, che nobilita l'uomo, la sua nascita, il suo amore, il suo dolore, la sua morte. Sarà la vocazione del mondo all'unità e all'amore; sarà la costante energia a perseverare in ogni secolo ed in ogni circostanza nella ricerca del bene e della pace; sarà lo spirito di pietà e di intelligenza, di santità, che solleverà a grandezza e pienezza le anime migliori di questa misera terra".
Troppo spesso, purtroppo, se ci interroghiamo davanti a Gesù, ci accorgiamo di essere ín contraddizione: Lo vorremmo con noi, ma abbiamo paura di appartenerGli.
Proprio in questa consapevolezza, vorrei chiedere ai miei carissimi, che mi seguono, una particolare comunione nella preghiera.
Il giorno 16 è il mio compleanno, come molti ormai sanno. Sono tanti gli anni che Dio mi ha dato, onorandomi della Sua chiamata al sacerdozio, all'episcopato, nel servizio dei fratelli. A volte srotolo fatti grandi e piccoli e mi stupisco di quanto Dio ha compiuto 'usandomi'. Fa davvero 'cose grandi' e lo posso testimoniare guardando a quanto Dio ha operato.
Spesso mi chiedo, ancora oggi, a 88 anni, dove trovo la salute, l'energia per servirLo con immutata forza. Guardando alla mia vita, quanta, ma quante persone ho incontrato, non solo nei luoghi dove mi aveva posto, ma in tutta Italia, invitato a portare testimonianza.
Mi confondo - leggendo i vostri scritti - della fiducia che avete e non sento di meritare. So solo di offrire tutto l'amore possibile, cercando di darvi una mano a crescere nella santità.
Sono davvero commosso del grande affetto che sempre mi viene manifestato. Grazie. Potete contare sul mio, che si fa servizio nel partecipare Dio che ama. Grazie, carissimi, continuiamo a volerci bene, tenendoci per mano, nella comunione dello Spirito, nel non facile cammino della vita. Oggi prego Gesù così:
"O Gesù, sei la nostra vita. Cosa sarebbe la mia vita senza di Te?
Eppure con tutto il desiderio che ho di lasciarmi vivere da Te,
a volte mi aggrappo alla mia miseria.

Fa' o Gesù che muoia a questa vita, per vivere solo di Te.
O Gesù, molte volte, Ti grido che Tu sei il mio Tutto,
perché nulla può chiamarsi 'qualcosa', se non ci sei Tu a dargli senso.
Eppure poi, a volte, mi aggrappo a tanti piccoli 'niente'
ed ho come l'impressione di una inutile corsa, che mi fa trovare sempre allo stesso posto. O Gesù,
Ti ho sempre davanti, appeso ad una croce,
con la sensazione che sia stato io ad appenderti.
Scendi da quella croce e metti me in croce,
perché Tu possa muoverTi liberamente nella mia vita,
fino ad essere la mia resurrezione, il mio amore infinito per gli altri.
Ed infine, o Gesù, ti ringrazio per avermi amato per tutta la vita,
perché Tu possa, attraverso la mia miseria, continuare ad esprimere il Tuo Amore,
per i tantissimi che poni sulla mia strada, con cui cerco di camminare, e guidare, verso di Te. Ma
Tu continua a farmi da Guida, fino alle porte del Cielo".